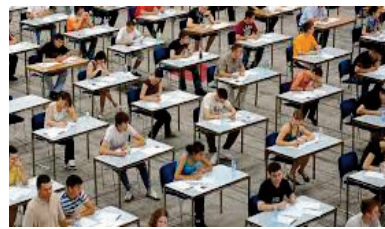


Oggi test per l'accesso alla facoltà di Medicina e Chirurgia

NAPOLI. Si svolgeranno questa mattina in tutta Italia i test di ingresso per l'accesso alla facoltà di Medicina. Unica data e stesse regole per tutti i 67mila aspiranti camici bianchi, ciò che cambia è il costo dell'iscrizione. A Napoli le selezioni si terranno presso le aule di Monte Sant'Angelo. Ogni ateneo, infatti, è libero di stabilire il "prezzo" per accedere ai test. La forbice è abbastanza ampia: si parte da una cifra quasi simbolica, i 10 euro richiesti dalla Bicocca di Milano, e si arriva a una somma piuttosto impegnativa, i 100 euro da pagare alle università Vanvitelli di Napoli e alla "Avogadro" di Vercelli. La cifra media per accedere ai quiz è di 50 euro, per un giro d'affari di oltre tre milioni di euro. È questa

l'analisi effettuata da Skuola.net sui bandi di concorso delle università italiane dove si svolgeranno i test del 4 settembre. Unica nota positiva è che il costo medio da alcuni anni (pur se di poco) sta scendendo: per il 2018-2019 si attesta per la prima volta al di sotto dei 50 euro (per la precisione 49,86; l'anno scorso era 50,93 euro; l'anno precedente 51,75). Tra le università più virtuose, c'è la Bicocca di Milano che da 5 anni mantiene un costo fisso di 10 euro per ogni candidato, in seconda posizione si trova l'università dell'Insubria (Varese) con 20 euro, prezzo stabile da un triennio, seguita dall'università di Cagliari, dove



viene chiesto poco di più, 22,78 euro. Tra gli atenei più cari ci sono l'università Luigi Vanvitelli di Napoli e l'università Avogadro di Vercelli, dove per sedersi al banco le aspiranti matricole hanno dovuto investire ben 100 euro, quota, tra l'altro, stabile da tempo. Segue l'università di Messina, con una tassa d'iscrizione di 90 euro. La maggior parte delle università, tranne rari casi di somme intermedie, ha comunque scelto di aggirarsi attorno al costo di 50-60 euro.

LA DENUNCIA marciapiedi impraticabili per le radici degli alberi cresciute a dismisura. Stesse condizioni al Polo Artigianale

Un tour nel degrado delle strade di Pianura

DI **FRANCESCA BRUCIANO**

NAPOLI. Degrado e marciapiedi pericolosi in via Pallucci e via Cannavino nel quartiere di Pianura mettono a rischio la sicurezza dei cittadini. Uno stato di grave pericolo ha fatto scattare la denuncia inviata alla Procura della Repubblica dal consigliere della Nona Municipalità Pasquale Strazzullo (Fdl) a seguito di numerose segnalazioni di cittadini, e la richiesta di interventi urgenti alle amministrazioni ed agli uffici competenti la gestione del patrimonio pubblico. Nel frattempo che si avviano le procedure per il ripristino della zona, anziani e disabili sono impossibilitati a raggiungere il cimitero, e i bambini a dirigersi verso le scuole prossime alla riapertura dopo la pausa estiva.

«I marciapiedi sono praticamente inagili – dichiara Strazzullo – e i le radici degli alberi cresciuti a dismisura, oltre al dissesto provocato da erbacce, radici e arbusti, hanno alterato il passaggio costringendo i pedoni a camminare in piena carreggiata, e considerando che

nelle adiacenze insistono l'istituto scolastico comprensivo "Falcone" che riaprirà fra pochi giorni, e un cimitero. Non si capisce pe-



rò – continua – come mai sia stata data priorità, premesso che andava fatto, alle aiuole

del Rione Traiano anziché rifare i marciapiedi in una zona come via Pallucci dove di recente si sono susseguiti diversi incidenti anche mortali. L'ultimo toccato ad Augusto detto il capitano, un podista molto conosciuto nel quartiere, che morì proprio mentre si allenava».

Il tour nel degrado investe anche il polo artigianale e l'area di sgambamento cani che per incostanza nelle opere di manutenzione, è ricaduto in uno stato di incuria. Compresa l'area del poliambulatorio di via Grottole, peraltro bonificato un anno fa, e in stato di totale abbandono. Ma preoccupa ancor più il ri-



schio idrogeologico. Il fango e la polvere continuano a debordare dal costone dei Camaldoli fino a raggiungere le abitazioni di via Monti. Ai primi accenni di pioggia la situazione peggiora e le sedi stradali diventano alvei di fiumi. I residenti hanno chiesto interventi risolutivi all'annoso problema. Le vasche di contenimento delle acque meteoriche realizzate decenni fa, a cui si mischiano anche scoli fognari nauseabondi, e i canali circondariali, non hanno sortito l'effetto desiderato e alcun miglioramen-

to. Infine c'è il problema storico dei parchi, tra cui il "Falcone e Borsellino" che regna nel degrado assoluto, come pure i parchi di stretta competenza della Municipalità Nove.

Proseguendo ancora, in via Montagna Spaccata sussistono tuttora criticità sui marciapiedi dove la mozzatura degli alberi di fatto impedisce il passaggio di pedoni e passeggini. «Una strada oltretutto pericolosa e che anche in passato ha visto parecchi gravi incidenti – termina Strazzullo».

POSILLIPO Strade e marciapiedi impercorribili, spazzatura ed erbacce alte. Turisti disgustati

A via Petrarca la corona dell'abbandono

NAPOLI. Non basta dire periferia, oggi bisogna specificare di quale zona si sta parlando. Degrado e mancanza di attenzione accomunano le aree centrali e quelle della cinta urbana. In sofferenza ci sono anche i cosiddetti centri periferici, ovvero la periferia del centro storico. E qui rientra il quartiere di Posillipo che in questi ultimi decenni è stato dimenticato dagli amministratori fino all'invivibilità.

Il declino è cominciato con le due amministrazioni Iervolino per poi proseguire con i due mandati de Magistris. Di otto anni in otto anni adesso è degrado totale.

Oggi via Petrarca si mostra così, come nelle fotografie di Fb, ai tantissimi turisti che vi si fermano, che scendono dai grandi bus, foto-



grafano il Vesuvio, risalgono e scappano via. Sentendo qualche autista delle società che si occupano delle escursioni, sono in tanti quel-

li che chiedono come mai non si può nemmeno fare una passeggiata in queste aree «così belle e così povere». E non hanno torto. «A guardarle dal di fuori via Petrarca, via Posillipo, via Manzoni, sono strade povere, abitate da gente che non ha il coraggio di dire basta e di ribellarsi - ha detto Michele Rivietto del comitato Per Posillipo - Ci hanno accantonato e dimenticato e nessuno ha protestato. L'altra notte qualcuno ha dato fuoco ad una campana della raccolta differenziata, forse qualche residente esasperato dai cumuli di immondizia. Quella campana è ancora al suo posto, piena fino all'orlo di plastica e nessuno se ne è curato. Ecco quello che siamo».

